

NUMERO 3
Marzo
2017

STRADE APERTE

ANNO
59°

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova.
Euro 2.00 la copia. Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, Info@adle.it, Editore.



Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.



Operazione Margherita

Un aiuto per le popolazioni del terremoto

Rimbocchiamoci le maniche

GIOVANNI MORELLO

Notizia principale di questo numero è l'avvio della "Operazione Margherita", l'intervento del MASCI nelle zone devastate dal terremoto continuo nelle regioni dell'Italia centrale. La raccolta, promossa attraverso "Eccomi", ha fruttato oltre 40.000 euro, ma siamo certi che si incrementerà ancora ora che sono note le iniziative che verranno intraprese.

Il Consiglio Nazionale ha ratificato quanto predisposto dai Segretari regionali di Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio, insieme al Segretario Nazionale, Luigi Cioffi. Per le Marche è stata individuata l'esigenza di realizzare una chiesetta in legno per la comunità di Vena-grande (AP), che poi diventerà centro polifunzionale per giovani, anche in ricordo dello scomparso Peppe Bachetti. In Abruzzo si pensa di rifare il tetto della base scout di Poggio Umbricchio, mentre in Umbria daremo una mano alla messa in sicurezza del palazzetto dello sport di Cascia, come espressamente richiesto dall'Amministrazione Comunale.

Diverso il caso di Amatrice, dove ancora l'emergenza la fa da padrone, e solo nel mese di aprile sarà possibile individuare qualche linea di intervento. L'orientamento è però quello di sostenere le popolazioni locali e rilanciare l'economia. A questo proposito vorremmo suggerire, non solo alle comunità laziali o delle regioni circoscrivine, ma anche a tutte le comunità del MASCI di buona volontà, di programmare un'uscita, magari portando con un pulmann anche amici e familiari, per una sosta presso un ristorante di Amatrice, o delle frazioni vicine, per gustare la famosa "amatriciana", e acquistare i prodotti tipici della zona. Sarà un modo concreto e visibile a risollevarne l'economia locale e, soprattutto, a riportare il turismo in quelle zone, che di ciò hanno sempre vissuto.

Numerose sono le notizie e le iniziative, insieme alle riflessioni e gli spunti di discussione per le comunità che trovate in questo numero, composto da 24 pagine, che sarà la consistenza normale della rivista, tranne che nei mesi di aprile, luglio e ottobre quando riceverete il supplemento di approfondimento, che sarà allegato al numero della rivista di pagine più ridotte. L'ultima pagina di Strade Aperte è dedicata a ricordare il nostro Patrono, San Giorgio, e il tradizionale rinnovo della Promessa che gli scout e le guide, giovani ed adulti, compiono nel giorno della sua festa, il 23 aprile.

Buon San Giorgio a tutti!

Una piccola voce fedele all'umano

PIO CEROCCHI

Su un periodico che ha una cadenza molto lenta, cioè la lunghezza dell'intervallo di tempo che intercorre dalla scrittura alla lettura, è da escludere (o quasi) ogni riferimento all'attualità. Del resto vediamo che gli stessi quotidiani annaspiano per stare dietro alle notizie e che, per smarcarsi da questo limite, diventano essi stessi creatori di notizie che altrimenti non esisterebbero. Insomma c'è molta confusione nel cielo dell'informazione e in molti fatichiamo a stargli dietro, addirittura perché dubbiosi se ne valga addirittura la pena. Tant'è che i giornali, pure le "corazzate" dell'informazione nazionale, sono in crisi per la diminuzione delle vendite. A molte persone, infatti, basta il web per non dire la radio e le televisioni.

Nella frammentazione della composizione sociale e, quindi, ridotti ormai con pochi punti di riferimento, nelle derive di un eterno presente che nell'immaginario collettivo (si dice così), per il grande flusso dell'enfatizzazione delle cattive notizie, tende ad apparirci quasi come una minaccia e, sicuramente, una fonte di ansia e di incertezza, credo che sia arrivato il momento di porci con serietà la questione dell'opinione pubblica. Iniziando a domandarci se essa esista, o non sia piuttosto una indistinta sequela delle tendenze. Un'onda lunga e coinvolgente di omologazione. Asfissiante e chiusa, senza la possibilità di momenti di scambio di pensieri e di idee autonomamente formati che non siano le facili estremizzazioni ridotte poi in espressioni politiche troppo schematiche e inevitabilmente superficiali, quando non fuorvianti o disumane.

Ed è su quest'ultimo attributo che occorre spendere qualche ulteriore parola. La nostra società ha considerazione dell'umanità? Questo rincorrersi di scenari differenti senza che si possa valutare la veridicità e, soprattutto, le conseguenze e i rischi per i valori in gioco, è davvero rispettosa dell'umano? Per dirla meglio, questa informazione fortemente ideologizzata e spesso sprezzante delle aspirazioni "normali" delle persone e delle famiglie, può dirsi umanista e di prossimità di tanti soggetti che cercano di non affogare nella banalizzazione del tutto? E proprio qui, su questo terreno che pure sembrerebbe lontano dalla narrazione dello scoutismo, dovrebbe costituirsi un impegno specifico del nostro movimento. Una piccola voce fedele all'umano.

Obiettivi del PROGRAMMA TRIENNALE 2016-2019

Il Consiglio Nazionale il 4 febbraio 2017 ha approvato il programma triennale che discende dall'Indirizzo Programmatico approvato in Assemblea ad ottobre 2016.

Si è cercato di leggere trasversalmente gli Orizzonti dell'Indirizzo e gli Obiettivi specifici approvati dall'Assemblea in modo da raccoglierci in settori omogenei per interesse e per possibile intervento. Da qui scaturiscono gli Obiettivi di programma che sono il cuore del programma e rappresentano il cammino da fare, le mete da raggiungere. Il Consiglio Nazionale ha inoltre dettagliato percorsi, attività ed interventi che hanno ricaduta diretta solo sul livello nazionale e non occupano le Comunità se non per un evento nazionale delle comunità da svolgersi nel 2018. Certamente il lavoro del livello nazionale verrà offerto a Regioni e Comunità quale arricchimento per il cammino che le singole realtà hanno scelto di compiere prendendo anch'esse a riferimento l'indirizzo programmatico votato dall'assemblea

TITOLO	OBIETTIVI di Programma
1. Attenti e sensibili al cambiamento	<ul style="list-style-type: none"> Recuperare la coscienza come riferimento della nostra identità e come capacità di operare discernimento per promuovere il bene. Acquisire una capacità di corretta lettura della realtà dell'oggi, superando pregiudizi, per una educazione al senso critico.
2. Nuovi stili di vita	<ul style="list-style-type: none"> Definire, in base ai valori scout che ci appartengono, quali sono gli stili di vita che ogni scout deve far propri e testimoniare. Definire presupposti, contenuti ed azioni per educarci ad una spiritualità ecologica. Avere consapevolezza delle potenzialità dello scoutismo come strumento di cambiamento sociale.
3. Per un Nuovo Umanesimo	<ul style="list-style-type: none"> Riflettere sul senso del "primato dell'uomo" in una "nuova umanizzazione" ed elaborare percorsi di educazione per ricostruire il senso di umanità e comunità. Rafforzare il nostro ruolo all'interno della Chiesa per essere testimoni capaci di annuncio concreto e gioioso dentro la storia.
4. Etica nella comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> Riflettere sull'etica della comunicazione, esplicitando che essa è da intendersi non solo come uso degli strumenti tecnologici ma soprattutto come corretta relazione con gli altri. Collegare i diversi strumenti comunicativi del Movimento in modo funzionale agli obiettivi di programma stabiliti.
5. Cultura dell'Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la petizione popolare sui migranti a livello europeo. Definire percorsi per promuovere una cultura dell'ascolto e del dialogo, di superamento dei pregiudizi, con una reciproca comprensione. Operare per una cultura della pace ed una convivenza pacifica tra gli uomini di diverse nazionalità, etnie, credo. Educare alla mondialità.
6. Il Metodo nello scoutismo adulto	<ul style="list-style-type: none"> Approfondire il metodo scout nell'educazione degli adulti. Rivedere l'offerta formativa anche in relazione alle diversità generazionali con attenzione ai momenti formativi per la persona, a quelli relativi alla vita e alle esigenze delle comunità, ai differenti ruoli di servizio del movimento.
7. La centralità della Comunità	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare la capacità di fare comunione e di vivere la dimensione della comunità. Valorizzare lo scambio di esperienze e l'aiuto tra le comunità. Favorire azioni per lo sviluppo del movimento, anche offrendo strumenti per una progettualità regionale.
8. La dimensione del servizio	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere lo scambio di esperienze territoriali di servizio tra le comunità. Valorizzare le diverse esperienze di servizio nell'ambito della cittadinanza attiva e dell'impegno civile.
9. Fare rete	<ul style="list-style-type: none"> Collaborare con le altre associazioni scout individuando possibili percorsi di reciproca conoscenza e di azione comune. Valorizzare il nostro apporto in Retinopera per una positiva ricaduta anche locale. Rafforzare la consapevolezza nella fraternità dello scoutismo internazionale e di tutti gli uomini.
10. Regolamenti	<ul style="list-style-type: none"> Rendere omogenei i 5 regolamenti nazionali in un testo coordinato.

La resilienza

Ernesto Albarello

SEGRETARIO REGIONALE ABRUZZO

la resilienza è una parola che indica la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità.

C'è un articolo della legge scout che recita testualmente: "lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà"

Penso che lo scoutismo, forse prima che questo termine, fino a poco tempo fa semi sconosciuto, cominciasse a far breccia, ha più di qualcosa da dire in materia di resilienza.

In fondo è una parola che in modo esortativo, ci stimola e ci scuote dicendo: siate positivi!

Ma come? E' tutto uno sfacelo! Soprattutto qui in Abruzzo, non ci è mancato nulla, tra sisma, valanga che ha inghiottito un albergo a Rigopiano ed ha fatto perdere la vita a ventinove persone colpevoli solo di aver scelto un posto sbagliato in un momento sbagliato, paesi totalmente isolati con muraglie di neve

4 fino a quattro metri, corrente elettrica che è arrivata a mancare anche dieci giorni, un elisoccorso che si schianta su un'altura a Campo Felice e uccide la persona soccorsa ed altre cinque, tra cui volontari del soccorso alpino, un'angoscia che ti attanaglia al pensiero che non sia da escludere un sisma di magnitudo fino a sette e dobbiamo persino pensare in positivo?

Questo è ciò che ci tocca ascoltare ormai dalla mattina alla sera, questa lamentazione continua che sta a deprimere le persone ed a ridurle perennemente

insoddisfatte, incapaci di cogliere qualche barlume di ottimismo, perché tutto intorno è prevalentemente negativo.

In Abruzzo oggi si può parlare di un trauma collettivo che l'intera regione ha subito e sofferto? Sicuramente le tante tragedie che si sono inanellate in modo abnorme, ci porta a sospettare che ci sia stata una forma di accanimento che ha bersagliato questa regione.

Però sbaglieremmo qualora assumessimo un atteggiamento che sa di superstizione. Non siamo perseguitati dalla mala sorte: forse non riusciamo a guardare tutto il bello che è racchiuso in questa terra. Il resiliente allora riesce a far sentire la sua voce proprio perché è dissonante con una lamentela generalizzata. Il resiliente è un personaggio che finisce davvero per essere una risorsa, in quanto può essere un semiatore contagioso di prospettive nuove, di opportunità inesplorate, di occasioni da non perdere. Forse allora potremmo renderci conto che magari ci fossero più persone con una formazione scout che, nonostante tutto, sanno scrutare il positivo, quando tutti attorno sono troppo assillati dal negativo fino a rimanerne intrappolati.

Ricordo adesso che in un Istituto per sordo muti a Giulianova esisteva un gruppo scout forse ancora ASCI (quindi cinquanta anni fa) che aveva la sigla M.T. Cosa significava? In francese erano le iniziali di "malgré tout" che voleva dire "nonostante tutto": cioè? Nonostante tutto siamo scout!

Pensiamo alle tante persone che, malgrado le mutilazioni, le disabilità, le menomazioni, riescono a dare una impronta dignitosa e propositiva alla propria esistenza.

C'è tanto bisogno allora di resilienza! Perché ognuno la sperimenti su sé stesso, perché ognuno, nel suo piccolo, sappia darne testimonianza presso le persone da cui è circondato: oggi, subito!



I nostri progetti per il centro Italia

Il nostro primario obiettivo è aiutare le popolazioni interessate a ricostruire il senso di appartenenza ad una comunità. E' fondamentale, soprattutto nell'emergenza, aiutare le persone a soddisfare i bisogni primari, ma non possono, anzi non devono, essere trascurati i bisogni che riguardano la sfera affettiva ed emotiva.

Il terremoto, e successivamente il maltempo, ha distrutto case, chiese, opifici; ha distrutto il tessuto urbano e culturale di intere comunità cittadine più o meno grandi. Ha provocato morti e profondamente compromesso l'economia locale. E su tutto questo bisogna intervenire presto e bene. Ma quelle distruzioni non hanno solo compromesso il tessuto urbanistico ed economico locale, hanno devastato anche il tessuto sociale, quel tessuto che è fatto di relazioni, di affetti, di usi e tradizioni, di punti di riferimento intorno ai quali le persone diventano comunità.

Il MASCI, attraverso i suoi organi e con l'appassionata partecipazione dei segretari regionali delle quattro regioni coinvolte in questi tragici eventi, ha deciso di intervenire proprio in questo campo: aiutare le popolazioni a ricostruire quel tessuto sociale indispensabile per poter, in qualche misura, ricostruire le ferite che il terremoto ha aperte, pur nella consapevolezza delle nostre capacità.

Il nostro (ambizioso?) progetto di intervento, si articola in 4 azioni tutte finalizzate a quello scopo più sopra riportato:



Eccomi
Associazione di Volontariato - onlus
www.eccomi.org

Hanno bisogno di noi!

BENEFICIARIO: Eccomi - Associazione di volontariato ONLUS
Sede Via Picardi, 6 - 00197 Roma
BANCA: BANCA POPOLARE ETICA - Via Rasella - Roma
IBAN: IT 77 Q 05018 03200000000118601
CAUSALE: AIUTI TERREMOTO CENTRO ITALIA 24.08.2016

UNA CHIESA PER UNA COMUNITÀ

Aiutare la comunità di Venagrande a ritrovarsi attorno alla chiesa parrocchiale, dichiarata inagibile dopo il primo evento sismico. Il progetto consiste nel finanziare la costruzione di una chiesetta in legno (prefabbricata) che, dopo la messa in sicurezza della chiesa ora inutilizzabile, diventerà centro parrocchiale per i giovani. L'intero progetto comporta una spesa di 27 mila euro. Attualmente abbiamo una disponibilità accertata di 20 mila, ma confidiamo nella capacità delle nostre comunità di rilanciare l'iniziativa di raccolta fondi per giungere all'intera copertura della spesa.

UN RIFERIMENTO PER LA GIOVENTÙ

Aiutare i giovani sportivi (e non) di Cascia a ritrovarsi nel palazzetto dello sport locale, il loro punto di aggregazione per attività sportive, ricreative e culturali. L'Amministrazione Comunale di Cascia chiude aiuto finanziario per la messa in sicurezza del palazzetto dello sport che è sempre stato un importante punto di riferimento della gioventù di Cascia. I contatti sono tenuti con il vice-sindaco della città. Ovviamente la spesa per il ripristino è di molto superiore alle nostre possibilità, ma vogliamo collaborare alla ricostruzione con un contributo di 14 mila euro.

UNA MANO D'AUTO

1. Aiutare le popolazioni residenti a rilanciare l'economia locale, per evitare lo spopolamento e l'abbandono delle piccole frazioni. Per raggiungere questo obiettivo intendiamo organizzare due tipologie di attività: campi di lavoro nel territorio del comune di Amatrice e mini route estive nel maceratese e tera mano.
2. I campi di lavoro, che si realizzeranno nel periodo fine maggio/fine luglio a seconda delle disponibilità che saranno raccolte nei prossimi giorni, avranno come sede logistica sia la base scout di Sala di Rieti, che la base scout di Poggio Umbricchio in Abruzzo, previa sistemazione del tetto, danneggiato dagli ultimi eventi sismici. In estate, infine, saranno organizzate mini-route (3/4 giorni) nel teramano e nel maceratese, con l'obiettivo di incontrare le popolazioni e sostenere l'economia locale.

Chiediamo alle comunità, alle regioni, ma anche ai singoli, di fare un ultimo sforzo nella raccolta fondi per finanziare questi progetti e ringraziamo la onlus Eccomi per il sostegno organizzativo e la condivisione delle scelte operative.

Dio è Padre . . . anche ad Amatrice

Laura Mapelli

Comunità Masci Tigullio

È sabato, ad Amatrice, il sabato anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes. Scendiamo, anchilosati, dal pullmino nove posti. L'input per il viaggio è di Maria Grazia, che ha diretto spettacoli teatrali per raccogliere fondi e ha invitato i bambini della scuola di Moneglia a preparare regali per i bambini di Amatrice. Siamo un gruppetto di mamme, Carolina, Mary, Silvana, due bambine di quarta elementare, Eleonora e Sol e due autisti, Alberto e Gian, che si alternano nelle dodici ore di viaggio.

Il sole ci sorprende, come una mano carezzevole che non ci aspettavamo alla partenza. La corona di montagne innevate ci sbalordisce... è un posto bellissimo! Troviamo don Savino vicino al tendone della Caritas, sotto la chiesa di Maria Santissima Assunta, inagibile, mentre la cripta, dove riposano le spoglie di don Minozzi, il fondatore dei Discepoli e delle Ancelle, è miracolosamente salva. C'è da sistemare il gradino per salire al container dei bagni... don Savino è lì e aiuta a posizionare i mattoni... ci presentiamo a suor Giuseppina e alle volontarie lombarde di turno e loro, senza perdere tempo, ci invitano a pranzo... tra un'ora è pronto, ci vediamo al tendone...

Don Savino ci accompagna alla chiesa prefabbricata, a lato della sua nuova casa. Meno di un mese fa è crollato anche il campanile della chiesa di sant'Agostino, lo abbiamo visto tutti, in televisione... sembrava che volesse sfidare le forze della natura, ma non ce l'ha fatta... ora in questa sala, chiusa dai pannelli verso il fondo, si fa ginnastica, vengono i fisioterapisti per le riabilitazioni e verrà anche una squadra di parrucchieri! Don Savino è orgoglioso della chiesa/sala polifunzionale...

"Diciamo insieme una preghiera a Dio Padre... perché Dio è Padre, vero? Ce lo ricordiamo, nonostante tutto?" dice a noi e ai ragazzi di Amatrice presenti, che ci aiuteranno a scaricare i regali dei bambini della scuola di Moneglia. Suor Maria ci racconta del crollo del convento, là, nella zona rossa. L'ultimo terremoto, quello del 18 gennaio, ci dice con una mano sul cuore, è stato terribile perché è stato "un terremoto dentro"... e ce lo riconferma la mamma che ha cercato di alleggerire al figlio di pochi anni, le scosse, seguendo l'esempio di Benigni ne "La vita è bella", come se fosse un gioco... alla terza volta, la finzione è crollata e ora, vacilla anche la fiducia nei genitori... avevano un negozio, che è crol-

lato e ormai vivono nei paraggi della loro casa, in un prefabbricato, perché è dura mettere le scarpe alla porta, ogni sera, prima di andare a dormire, pronte per essere infilate al volo, al minimo movimento della terra...

Siamo imbarazzati nell'accogliere l'invito a pranzo, non vorremmo essere di peso, siamo andati con l'idea di "portare" qualcosa, non di "prendere"... alla fine decidiamo di restare, affascinati da tanta bellezza naturale e umana... don Savino ci ha ricordato che non importa quanto abbiamo portato nella busta e nei pacchetti regalo, perché la cosa fondamentale è aver messo il cuore lì, nella busta e nei pacchetti... e noi, ci accorgiamo, ogni momento di più, che vorremmo restare, tirarci su le maniche e dare una mano, subito.

Pranziamo sotto il tendone. I volontari sono sorridenti e gentili, i tavoli sono affollati di uomini in uniforme, alcune donne hanno la pettorina per la tutela degli animali... il cibo non manca, si sta al caldo, ma prima di ripartire vogliamo fare due passi verso il centro, fin dove è possibile arrivare senza pericolo... salutiamo don Savino, scattiamo una foto di rito tutti insieme e lo lasciamo alle mille persone che hanno bisogno delle sue parole di conforto e di speranza...

Il parco giochi della scuola distrae l'occhio dalle pareti squarciate. La chiesa di sant'Agostino, o meglio, le due pareti rimaste in piedi della chiesa, sono laggiù, in fondo alla via chiusa dal nastro giallo... in questa palazzina sono morte tre persone, nella casa di fianco le putrelle rosse tengono stretto il tetto e ancora più a lato, un muro crollato lascia vedere un armadio coi vestiti riposti con cura sotto le custodie...

"Dio è Padre, vero?" le parole di don Savino risuonano più dure delle macerie... mille domande si affacciano alla mente, mentre i passi si fanno pesanti...

Due piccoli fogli verdi, plastificati, spiccano sulla bacheca della piazzetta: "Chi avesse visto il mio gattino sparito la notte del 24 agosto..."

Dobbiamo rientrare... tornare a casa, per continuare a far spettacoli teatrali con Maria Grazia che non si stanca mai di chiedere la collaborazione del parroco, della pro loco e del comune di Moneglia... e ora sappiamo che il nostro contributo sarà ben poca cosa se si limiterà all'invio di denaro... ad Amatrice c'è bisogno di coraggio, di speranza e di energia generosa per ricominciare, magari imparando dai giapponesi - che se ne intendono di terremoti - oppure pregando intensamente don Minozzi perché non si spenga l'impeto delle opere che aveva avviato...

"Dio è Padre, vero?"

Sì, don Savino... continua a ricordarcelo, con la tua forza e il tuo sorriso...

Il carisma dello scoutismo

Luigi Cioffi

Segretario Nazionale

Pubblichiamo, pensando di fare cosa gradita ai nostri lettori, la sintesi dell'interessante intervento tenuto da Luigi Cioffi al seminario di "Reteinopera" dedicato all'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'".

Carisma dello scoutismo, abbiamo scritto nel nostro Patto Comunitario, è la vita all'aria aperta, e questo concetto, sebbene con parole diverse, è presente nello scoutismo sin dal suo nascere. E', pertanto, *natura-*

le, per gli scout, amare e rispettare la natura. Nello scoutismo si propone, sin da subito, di guardare al creato con gli occhi della meraviglia e del rispetto e non con gli occhi della cupidigia che, inevitabilmente, favorisce la formazione e acquisizione di una cultura del possesso e del consumo e non dell'uso responsabile delle risorse.

Ricordate la bellissima conversazione tra l'uomo d'affari e il Piccolo Principe? Proviamo a rileggerla. E' veramente illuminante e può essere una chiave di lettura dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*. Riporto solo la conclusione di quella conversazione: "Io", disse il piccolo principe, "possiedo un fiore che innaffio tutti i giorni. Possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane.

E' utile ai miei vulcani, ed è utile al mio fiore che io li possegga.

Ma tu non sei utile alle stelle..."

E', questo, il primo livello per una autentica conversione ecologica: passare dalla cultura del possesso per il possesso, alla cultura del prendersi cura di ciò che si possiede o, più correttamente, di ciò che ci è dato di usare.

Per noi scout è (o dovrebbe essere) naturale *coltivare e custodire* il creato, piuttosto che ritenere di esserne i proprietari, perché un giorno, più o meno remoto, abbiamo promesso di amare e rispettare la natura.

Ma lo scoutismo non è impegnato solo a educare al rispetto della natura, educa anche, oserei dire soprattutto, al corretto uso delle risorse proponendo continue esperienze di essenzialità e sobrietà, cioè educa a quanto nell'enciclica è definito nuovi stili di vita.

Se a tutto ciò aggiungiamo che l'enciclica è strutturata sul modello di un capitolo rover (vedere, capire-giudicare, agire), nella convinzione che senza l'agire, senza, cioè, l'acquisizione di nuovi comportamenti, ci troveremmo di fronte a semplice elaborazione culturale, sempre utile ma non del tutto sufficiente per custodire il creato, verrebbe da chiedersi se la *Laudato si'* ha portato qualcosa di nuovo nello scoutismo.

Se dovessimo ritenere la *Laudato si'* una enciclica ecologica o, ancor meno, ambientalista, dovremmo

concludere che nulla di nuovo essa può portare allo scoutismo. Ma, per grazia di Dio, la *Laudato si'* non è una enciclica sull'ambiente o, almeno, non lo è nel significato che comunemente si dà a questo termine.

A voler utilizzare le medesime parole del pontefice possiamo dire che la *Laudato si'* è un'enciclica che sviluppa un concetto nuovo legando e intrecciando strettamente l'analisi del sistema socio-economico con le conseguenze sull'ambiente. E' una prospettiva assolutamente nuova per riflettere sull'ecologia. Scrive, infatti, il Santo Padre: "In lui (san Francesco) si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore. La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano." (LS 10/11) Pare quasi specificare quanto aveva già scritto nella *Evangelii Gaudium* "tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo" (EG 216).

E allora se "tutto è interconnesso", se "niente di questo mondo ci risulta indifferente", "non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri."

E' questo un punto molto delicato. Ascoltare il grido dei poveri, non solo in chiave di servizio e di carità, ma nella prospettiva ampiamente indicata dal Magistero di papa Francesco (in particolare, ma non solo, nella *Laudato si'*), richiede una grande capacità di lettura "politica" delle attuali strutture socio-economiche, capacità per la quale, forse, lo scoutismo (anche il MASCI) non è ancora pronto. Mi tornano in mente le parole del beato mons. Romero: quando sfamo i poveri mi dicono che sono un uomo buono, se cerco di capire perché c'è chi ha fame, mi dicono comunista.

E' un terreno, questo, sul quale ci muoviamo con qualche debolezza e incertezza. Molte nostre comunità, infatti, continuano a confondere la politica con il partitismo, l'analisi delle disuguaglianze sociali ed economiche con l'ideologismo. Pertanto, con lo scopo di mantenere il raggiunto equilibrio interno alla comunità, preferiscono non affrontare analisi socio-politiche, pur in presenza di individualità direttamente impegnate in politica.

Anche su ciò si basa la nostra convinta adesione alle iniziative che *Reteinopera* sta sviluppando per dare concretezza ai temi della *Laudato si'*; di queste iniziative intendiamo esserne anche divulgatori e sostenitori per realizzare quel positivo contagio capace di promuovere un cambiamento negli stili di vita che parte dal basso, cioè dalle scelte individuali, per costruire una nuova cultura ecologica (integrale) unica vera leva di cambiamento.

Energia pulita per la nostra casa comune

MARIO BERTAGNOLIO

Si è tenuto alla Pontificia Università Lateranense di Roma un convegno molto interessante, per riflettere a come la *Laudato si'* ed il movimento mondiale ambientalista possano usare strumenti molto concreti per attuare politiche volte a limitare il riscaldamento globale in corso.

"Ebbene cosa possiamo fare di urgente, immediato, ed efficace?" Si sono detti?

Come auspica da tempo il prof. Becchetti su "Avvenire": "votare con il portafoglio", molti enti ed associazioni di stampo cattolico, soprattutto di origine anglosassone (Stati Uniti, Canada, Australia, Svezia) sono entrati in campo ed hanno dato mandato ai loro amministratori di escludere chi progressivamente, chi immediatamente, dai loro investimenti attività finanziarie a qualsiasi titolo coinvolte nei combustibili fossili (olio, gas, carbone). E l'hanno fatto pubblicamente sulla stampa finanziaria, spiegando le ragioni e gli obiettivi di tale scelta: "Basta con i combustibili fossili!".

Sono associazioni di preti, monache, religiosi, università che dispongono di fondi spesso per

decine o centinaia di milioni di dollari, che non hanno timore di pubblicare il loro bilancio e le modalità della loro gestione e che anzi reclamano nuovi modi di amministrazione. C'è chi pubblicizza il "Catholic fossil fuel free fund", auspicando una convergenza di associazioni e privati cattolici verso questo strumento.

Al momento ha un capitale di 10 milioni di dollari ed è promosso dalle Sorelle francescane di Maria. Insomma è un mondo intero di cattolici che si sta muovendo.

Noi in Italia ed in Europa non seguiamo le stesse rotte, le nostre associazioni cattoliche se si muovono in questa direzione lo fanno spesso in silenzio, ritenendo forse il denaro uno strumento poco nobile. E' interessante vedere che altrove fanno diversamente ed il risultato è probabilmente maggiore.

Ritengo che il MASCI debba partecipare a questo dibattito ed avere coscienza di quanto di nuovo si muove.

Certo ha fatto tenerezza verso la fine del convegno l'intervento di un cappuccino keniota che ha chiesto: "Ma come fate voi associazioni di preti e monache americani a disporre di questi budget così grandi da amministrare? Noi in Kenia tutto ciò che riceviamo, e non è molto, lo usiamo per i nostri bisogni interni e per sostenere i poveri del mio paese.

E non ci rimane nulla! Di nuovo, voi come fate?" Naturalmente la domanda non era così candida. Suonava un rimprovero!



MASCI e FB: verso un cammino comune

SONIA MONDIN

PRESIDENTE NAZIONALE

Nel Consiglio Nazionale di Novembre è stato affrontato il tema "Foulards Bianchi" e, come da delibera assunta, il giorno 03 di Febbraio ci siamo trovati a Roma con alcuni adulti scout appartenenti a questa esperienza di servizio a Lourdes.

All'incontro, oltre alla sottoscritta, erano presenti: l'Assistente Nazionale del MASCI don Guido Lucchiarri, il Segretario Nazionale Luigi Cioffi, il Vice Presidente Matteo Caporale, l'incaricato all'organizzazione Mimmo Cotroneo, alcuni membri del CN sia Segretari che Consiglieri.

In primis ci siamo sentiti di asserire che i nuovi scenari, come quello che ha visto la costituzione del Settore FB con capi in servizio educativo da parte dell'Agesci, potranno offrire alla Comunità FB prospettive di crescita, in piena autonomia di governance, di struttura e di risorse.

Con l'occasione è stato altresì ribadito quanto già indicato nel nostro regolamento e precisamente che il MASCI censisce coloro che: *fatta la scelta di educazione permanente secondo le proposte di servizio della Comunità, intendono impegnarsi nel MASCI, aderendo agli ideali ed ai valori dello scautismo per gli adulti espressi nel Patto Comunitario e nello Statuto*.

L'adulto scout "Foulard Bianco" dovrebbe essere quindi parte viva e attiva della Comunità MASCI di appartenenza, avere come riferimento il proprio Magister e con uno spirito di crescita individuale e comunitaria partecipare agli eventi regionali e nazionali del

nostro Movimento. Auspicabile sarebbe che la Comunità FB fosse presente a questi eventi con le proprie iniziative e attività di servizio, questo per far meglio conoscere al MASCI questa realtà, nonché utile ad un'azione di sviluppo.

E' sempre difficile parlare di "futuro" ma se dovessimo ipotizzare il "tipo di relazione" che potrà stabilirsi tra il MASCI e la Comunità FB, molto dipende dalle scelte che verranno fatte nell'incontro che, da fonte informale, sappiamo essere fissato per la fine di Marzo. Ovvio che il MASCI auspica che la Comunità FB possa avere una propria autonomia logistica e amministrativa e, in questo caso se previsto dal nuovo Regolamento, il Consiglio Nazionale del MASCI potrà nominare un referente nazionale che curerà i rapporti tra la Comunità Nazionale F.B. ed il MASCI. Se invece questo non avverrà, saremo chiamati ad un confronto "più spinto", soprattutto per quanto riguarda la nomina dell'AEN FB e l'iter formativo per la promessa da Foulard Bianco Novizio prima e Titolare dopo.

Infine possiamo dire che l'incontro svoltosi in un clima di fraternità e confronto, *(a cui hanno partecipato gli FB regionali di Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Puglia, nonché un fratello AS segnalato dal SR del Molise)*, a nostro avviso è stato utile, per condividere informazioni univoche ed accompagnarci con responsabilità ed attenzione nel percorso che la Comunità sta facendo, che inevitabilmente vede coinvolti anche diversi nostri soci, ai quali ribadiamo la nostra "presenza e vicinanza" in questo cammino.

Chi sono i Foulard Bianchi?

MARIA MONDELLI, FB
COMUNITÀ BARI 2

Chi sono i Foulard Bianchi?

Sono coloro che si dedicano incondizionatamente al servizio dei giovani e degli ammalati a Lourdes e che lo fanno con fede e gioia ma, soprattutto, con devozione a Maria.

La Comunità Italiana F.B. fa parte della grande Comunità Internazionale Notre Dame de Lourdes che nasce nel 1926 per merito di un gruppo scout francese il "Riparto Lourdes 1" guidato da Jean Astruc.

Fanno parte della Comunità Italiana tutti coloro che sono iscritti ad una associazione scout, regolarmente riconosciuta come AGESCI e MASCI, e che intendono testimoniare il messaggio di Lourdes verso gli ammalati e i giovani nello spirito dell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes. Dopo un periodo di formazione viene consegnato loro il foulard bianco, simbolo del colore della purezza della Vergine Maria, a chi sceglie di impegnarsi in modo permanente, secondo gli obiettivi dell'Hospitalité NDL, il trigramma da applicare sulla tasca destra della camicia e sulla punta del foulard.

In Italia quando nasce la Comunità F.B.?

Luciano Ferraris, capo Clan del Torino XXIV, si trova a Lourdes, con il suo Clan, come barelliere dell'UNITALSI. Viene a conoscenza dei F.B. francesi e comprende che la spiritualità del servizio è un patrimonio importantissimo per lo scoutismo cattolico a prescindere dalla provenienza.

Nel contempo altri scout della Campania, Renato Ferraro e Geppino Gioia, fanno servizio sempre con l'UNITALSI a Loreto in uniforme.

Dalla conoscenza e dallo spirito di servizio che unisce il Nord al Sud, nascono i primi F.B. Essi si rifanno ai contenuti della Carta di Clan francese.

Dobbiamo arrivare al 1974 con la fusione dell'AGI e ASCI per costituire la Comunità Italiana F.B.; fino ad allora e cioè dal 1958 i Foulard Bianchi andavano a Lourdes come Clan e Fuoco.

Anche il Masci F.B. va a Lourdes e a Loreto accompagnando gli ammalati con l'UNITALSI. Grazie allo spirito fraterno che anima sia il MASCI che l'AGESCI, che le due associazioni camminano insieme attraverso un proprio regolamento e una propria Carta di Comunità. Il Segretario Nazionale del MASCI, Michele Giaculli, Titolare della Comunità F.B. della Campania, è stato il primo ad entrare nella pattuglia nazionale F.B.

Intanto nel 1993 si costituisce legalmente l'Opera Pellegrinaggi Foulard Bianchi con lo scopo di essere strumento per le attività dei F.B. e di tutti coloro che, censiti regolarmente nelle Associazioni AGESCI

e MASCI, sono spinti dalla Fede e dal Servizio verso gli altri.

I Foulard Bianchi vedono i malati come fratelli in cui scorgere il volto di Gesù.

Oggi la Comunità Italiana F.B. è chiamata a modificare ulteriormente il regolamento, già modificato e approvato nell'Assemblea Nazionale Straordinaria del 2013.

A tal proposito il 3 febbraio scorso alcuni Adulti Scout F.B., regolarmente censiti e Titolari, su indicazione dei Segretari Regionali di appartenenza, si sono incontrati con la Presidente Nazionale Sonia Mondin, il Segretario Nazionale Luigi Cioffi e l'A.E. Nazionale don Guido, per confrontarsi sulle modifiche al Regolamento e quali suggerimenti dare.

Da questo incontro è emerso che:

occorre determinare una linea per il MASCI visto che l'AGESCI ha istituito un Settore con un proprio incaricato;

è giusto versare una quota annuale per la gestione della Comunità stessa; occorre dotare il MASCI di una segreteria propria per gestire la parte logistica/gestionale così come l'AGESCI;

il Consiglio Nazionale del MASCI deve nominare un referente da inserire nella Pattuglia Nazionale, che dovrà curare i rapporti tra la Comunità Italiana F.B. ed il MASCI relazionando poi al C.N. stesso;

il Regolamento dovrà essere esaustivo per tutto quanto attiene alla vita della Comunità Nazionale F.B., così come avviene normalmente in tutte le Associazioni per il loro autogoverno;

si ritiene inoltre che la Comunità Nazionale F.B. regolamenti, attraverso un apposito Statuto, la sua autonomia, dato che si è F.B. perché censiti.

Altro punto focale è la nomina dell'A.E. nazionale e regionale, prima questi dovevano essere necessariamente censiti in AGESCI o MASCI, ora chiunque può diventare assistente perché, sul piano ecclesiale-istituzionale, la Comunità non esiste.

Per quanto riguarda le cerimonie e le autorizzazioni alla Titolarità, al MUF e all'assegnazione del F.B. al novizio, vi è confusione perché non è prevista alcuna segreteria preposta per tali questioni.

Ecco perché occorre predisporre una segreteria MASCI.

E' risultato necessario scegliere una linea comune da tenere per quel che riguarda i nuovi ingressi nella Comunità Nazionale F.B. che appartengono ad altre associazioni scout e non all'AGESCI o al MASCI.

Infine lo Statuto approvato in Assemblea dovrà essere ratificato dai rispettivi consigli nazionali.

La strada da seguire per le modifiche al Regolamento è la nostra Promessa unitamente alla Carta di Comunità, che tutti noi sottoscriviamo perché ci riconosciamo in essa, a prescindere se si è AGESCI o MASCI in quanto la scelta di servizio, fatta ai piedi di Agerò (NDL), è la stessa.

22 Febbraio: Giornata del Pensiero



Il 22 febbraio di ogni anno il movimento mondiale delle Guide e degli Scout (WAGGS e WOSM) celebra la "Giornata del Pensiero". La data è stata scelta perché il 22 febbraio è l'anniversario della nascita del fondatore dello scoutismo, Lord Robert Baden-Powell of Gilwell, che nacque il 22 febbraio 1857. Ricorrono dunque i 160 anni della nascita. Ma il 22 febbraio è il giorno della nascita di sua moglie Olave, che nacque in quello stesso giorno nel 1889.

Per ricordare la data della loro nascita gli scout e le

guide di tutto il mondo celebrano il "Thinking Day", o Giornata del Pensiero, rivolto alla diffusione del Guidismo nel mondo. In tale occasione tutti sono invitati ad offrire un penny, una piccola somma, che sarà utilizzata a favore dello sviluppo del movimento delle guide nei Paesi più poveri.

Ricordiamo l'anniversario della nascita di B.-P. e di lady Olave con alcuni francobolli che li ritraggono, tratti da un corposo articolo di Maurizio Cavalli, apparso sulla rivista della AISF (Associazione Italiana Scout Filatelisti).



CONFERENZA MONDIALE A BALI

La 28a Conferenza Mondiale ISGF, International Fellowship Guide and Scout, si terrà a Bali, in Indonesia, dal 9 al 14 ottobre 2017.

Si questa occasione si eleggeranno 4 candidati degli otto che formano il Comitato mondiale, che resteranno in carica per sei anni; inoltre, quest'anno si dovrà eleggere un candidato per tre anni, in sostituzione di uno degli altri quattro che è deceduto.

E' un'occasione importantissima per sostenere il nostro candidato al Comitato mondiale, il quale dovrebbe sostituire la nostra Virginia Bonasegale che decade dopo i sei anni regolamentari.

Quest'appuntamento servirà soprattutto per far conoscere al mondo la nostra attività, infatti avremo più occasioni per esporre anche mediante proiezioni la raccolta delle firme per la Petizione pro Migranti, i progetti post terremoto già deliberati ed il piano futuro delle attività, deliberato dal C.N.

La delegazione sarà guidata dalla nostra Presidente, Sonia Mondin, da Franco Vecchiocattivi, presidente subregione Sud Europa, da Carlo Bertucci, Segretario regionale del Lazio e da Anna Maria Volpe Prignano, Segretario Internazionale.

Oltre ai quattro delegati ufficiali, possono partecipare tutti gli AS MASCI, ed i loro familiari, come osservatori.

I partecipanti saranno tutti alloggiati al "Inna Grand Bali Beach Hotel" al costo di 827,00 US\$ se si sceglie una camera condivisa; la quota comprende: iscrizione, pasti, pernottamento, cena di gala, giornata di tour fine conferenza. Se si sceglie la camera singola la quota diventa 1077 US\$. Si può anche scegliere un diverso pernottamento a propria scelta pagando solo 577 US\$, che comprende: quota d'iscrizione, pasti, cena di gala e visita di un giorno fine conferenza. Se lo si desidera, verrà anche organizzato un tour dopo la conferenza, ma i dettagli ed i costi non sono ancora noti e saranno comunicati al più presto.

La registrazione sarà possibile solo on-line e con versamento totale della quota per tutti i partecipanti da parte del MASCI.

Appena avremo altre notizie, ve le comunicheremo per e-mail.

Vorremmo sapere orientativamente da subito chi pensa di poter partecipare, in quanto si potrebbero cominciare a prenotare i voli che, come sapete, è meglio prenotare con largo anticipo.

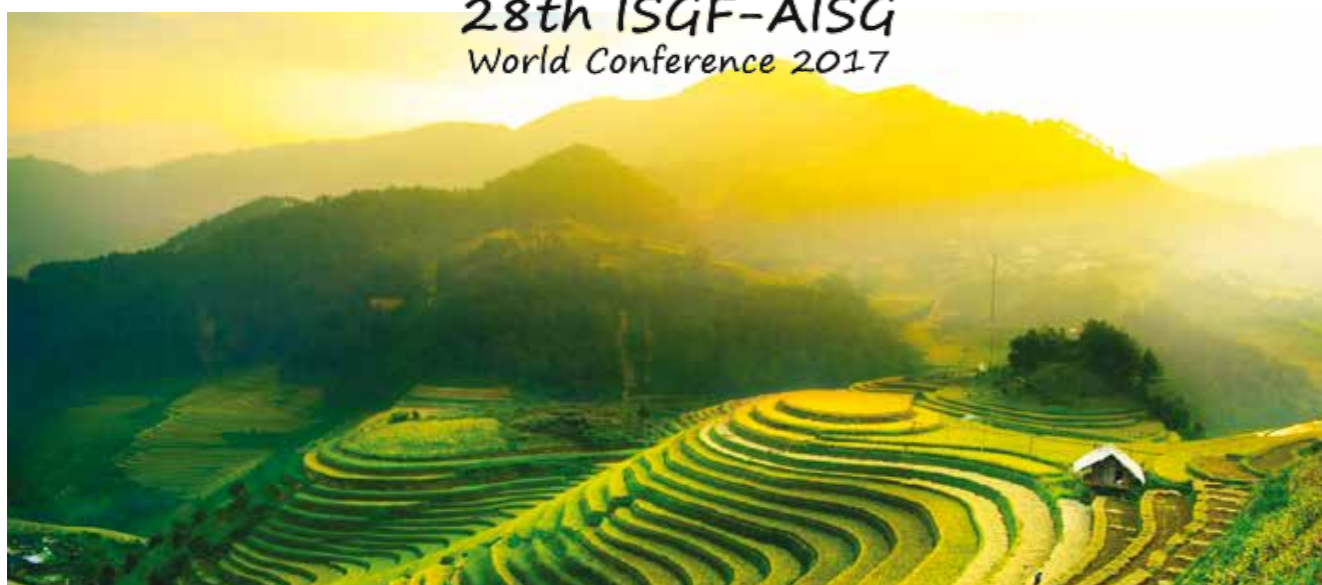
Ora, da sondaggi internet, si troverebbero a 600/800 euro, ma poi chi lo sa??????

Vi aspettiamo numerosi, solitamente siamo la delegazione più numerosa anche perché apparteniamo all'Associazione Scout Adulti più numerosa che, quindi, auspichiamo possa indicare la STRADA da percorrere.

LA PATTUGLIA INTERNAZIONALE



28th ISGF-AISG
World Conference 2017



Novità sul bilancio del MASCI

MAURIZIO CIPOLLONI
AMMINISTRATORE MASCI

Con questa breve nota speriamo, non troppo tecnica, vi propongo, come nuovo amministratore del MASCI, una lettura il più possibile facilitata del modulo compositivo del **Bilancio preventivo di competenza** che il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità.

Innanzitutto vorrei specificare il significato del Bilancio preventivo di competenza e del perché è stata scelta questa formula.

Nel bilancio preventivo di competenza vengono riportate le entrate che ci si è impegnati a conseguire e le spese che si intendono sostenere nel periodo esaminato, prescindendo dal fatto che le entrate siano riscosse e le spese vengano effettivamente erogate.

Questa metodologia rispecchia perfettamente il modo di operare del nostro Movimento le cui entrate che derivano nella loro quasi totalità dal tesseramento, la cui chiusura non finisce con il normale esercizio finanziario al 31 dicembre ma termina a giugno: questa possibilità comporta delle variazioni sulle entrate che pur se non rilevanti non danno un'esatta definizione delle somme a disposizione.

Questa è la principale motivazione che ci porta alla scelta del Bilancio preventivo che troverà il suo accertamento solo con il Bilancio Consuntivo che dovrebbe essere presentato insieme allo stato patrimoniale del Movimento nel febbraio del 2018.

Questa prima e rapida delucidazione ci porta immediatamente a poter descrivere le ulteriori modalità operative scelte per rendere il libro contabile per eccellenza, il Bilancio, utile a risaltare le attività che funzionalmente e statutariamente pertengono al Movimento.

Per chi ha già preso visione dei bilanci fin qui presentati troverà una prima novità in una articolazione della spesa su vari livelli, con proposta di suddivisione per titoli capitoli e centri di costo.

Per brevità redazionali cercherò di chiarire in sintesi questa nuova suddivisione, che prevede una diversa ri-assegnazione delle voci di entrata e della relativa spesa. Iniziamo dalla prima grande aggregazione per poi *zoomare* ai capitoli ed in fine al centro spesa.

Il Titolo 1, indicato come spese per la partecipazione ad organismi collaterali, raggruppa nei singoli capitoli tutte le voci di spesa (centri costo) che vedono il Movimento impegnato con la propria presenza a sostegno di realtà nazionali ed internazionali e che costituiscono parte del nostro mondo scout.

Quelle spese che rappresentano anche la nostra adesione ai principi fondanti della nostra peculiarità di essere un movimento di cristiani cattolici.

Il Titolo 2, denominato spese per il funzionamento delle attività istituzionali, vuole, con l'aggregazione dei dati di spesa, dare rilevanza e visibilità alla offerta che il Movimento fa nei confronti dei propri associati al fine di creare una società tutta tesa al bene essere.

La quantificazione dell'investimento è proposta come una spesa equilibrata e rivolta alla realizzazione delle proprie attività mettendo in evidenza le proposte programmatiche approvate all'Assemblea di Assisi

Il Titolo 3, organizza la spesa relativa al funzionamento degli organi statutari: proposta che tende a armonizzare una spesa necessaria al funzionamento del Movimento con la chiarezza dei dati che certifica l'impegno degli organismi deputati alla conduzione del Movimento stesso

Il Titolo 4, contiene i report di spesa, ovviamente come per gli altri titoli suddivisi per capitoli e centri spesa, legati alla gestione amministrativa ed economica del Movimento, come le spese per la sede e le spese per il materiale necessario al funzionamento dell'ufficio.

Sotto il Titolo 4 non compare la dizione di spese per compensi alla Cooperativa Strade Aperte come voce di Bilancio propria e legata ad alcune categorie specifiche di spesa come quella del personale o per altre tipologie di spesa od ad altri titoli collegabili alla gestione amministrativa semplicemente perché la spesa individuata in questo titolo è un sostegno economico che viene elargito come contributo alla cooperativa per il suo funzionamento in generale e tra questi anche per i servizi che rende statutariamente al Movimento.

In questa parte del Bilancio viene evidenziato come centro costo anche la spesa relativa alla gestione economica del Movimento: spesa riferita a soggetti terzi per la tenuta contabile che non è al momento interna al Movimento.

La definizione dei capitoli di spesa e dei relativi centri costo serve per facilitare sicuramente l'organizzazione della funzione contabile e rende nel contempo una maggiore trasparenza e fruibilità della spesa, dando nel momento decisivo e attuativo certezza della copertura economica.

Con questa nuova soluzione, come è stato riconosciuto dalla espressione di voto unanime del Consiglio Nazionale e prima ancora dal Comitato Esecutivo che la propone ed elabora, si ritiene che ci possa essere una similitudine comparativa con la programmazione degli impegni che il Movimento intende sostenere.

Crediamo altresì che nel migliorare la possibilità di controllo e di gestione anche visiva da parte del Consiglio Nazionale e di tutto il Movimento, la nuova aggregazione permetterà una migliore analisi di raffronto della spesa all'interno delle attività.

Questo mio primo intervento per ovvietà di spazio si ferma qui ma c'è l'impegno nei successivi numeri di Strade Aperte di dare conto anche degli importi relativi al nostro Bilancio.

Dal SOGNO alla Realtà....

Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri (Baden Powell)

ANTONELLO CIRILLO
COMUNITÀ SCAFATI 2

Il 5 marzo 2017 ha avuto luogo l'inaugurazione de "La casa di Francesco", una casa di prima e pronta accoglienza destinata ai più deboli, dove chiunque sia in difficoltà possa trovare rifugio per la notte, un posto dove mangiare e lavarsi. La storia de "La casa di Francesco" non è solo la realizzazione di una struttura ma anche quella di un "sogno": di come un'idea, nata da un parroco e da un gruppo di Adulti Scout, si sia diffusa rapidamente suscitando entusiasmo in tutta la comunità parrocchiale e coinvolgendo l'intera nostra Città.

Che ciò sia stato possibile merita di essere raccontato per testimoniare che le cose possono essere cambiate e che ogni ostacolo, difficoltà e sfiducia possono essere superati. Il 2014, decimo anno dalla nascita della nostra Comunità MASCI SCAFATI 2, ci pose di fronte a molti interrogativi. Occorreva fare molto di più, cominciare a lavorare per creare qualcosa di duraturo e, soprattutto, il significato della parola "accoglienza" divenne il motore delle nostre riflessioni.

Come mettersi in gioco? E per chi? Come alleviare la sofferenza di tanti? Come vincere ogni forma di indifferenza?

La tragedia del 3 ottobre del 2014 verificatasi nel Canale di Sicilia dove, a qualche miglio dalla costa italiana morirono centinaia di profughi, ci sembrò rispondere ai nostri interrogativi aiutandoci a superare ogni incertezza sul da fare.

Confortati dalle parole del nostro parroco don Peppino diventammo partecipi del suo sogno: realizzare una casa d'accoglienza dove chi è in difficoltà possa trovare rifugio per la notte, un posto dove lavarsi e riposare, un luogo per parlare dei problemi quotidiani e trovare aiuto per districarsi in obblighi, regole e norme di legge.



... avevo fame e mi avete dato da mangiare , avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ero nudo e mi avete vestito, ero malato e in prigione e siete venuti a trovarmi...

Finalmente la strada fu tracciata: decidemmo di impegnarci in un progetto per ridare dignità alle persone attraverso l'avvio di un processo di integrazione dove l'accettazione dell'altro passasse anche attraverso un bagno caldo, vestiti puliti e qualcuno che ascoltasse.

Nacque così il progetto di una struttura e di una cultura dell'accoglienza, nacque "La casa di Francesco".

Il gruppo di Adulti Scout prese contatto con le realtà già operanti nella diocesi per capire come procedere e costituì una O.N.L.U.S. "Emmaus" per la gestione del progetto e di pari passo presero vita le prime iniziative destinate per la raccolta fondi e per catalizzare l'interesse delle persone sul progetto.

Le prime attività furono gli incontri della domenica ,



gli "Aperitivi del Don": una domenica al mese dopo la Santa Messa venne organizzato un incontro con un personaggio noto che parlava della sua esperienza letteraria, artistica, professionale ma soprattutto umana quale testimonianza ed esempio per tutti. Contemporaneamente si organizzarono gite culturali, seminari ed incontri per sensibilizzare tutti sul tema dell'accoglienza.

A marzo 2015 la grande svolta! La Comunità MASCI Scafati 2 partecipò al concorso nazionale "I FEEL CUD" (www.ifeelcud.it) indetto dalla Conferenza Episcopale Italiana, concorso che assegnava fondi per attività di utilità sociale: Il progetto "La casa di Francesco" vinse il primo premio a livello nazionale e grazie ad esso i lavori per la realizzazione della struttura furono avviati.

In questi mesi tanti hanno dato il loro contributo alla realizzazione della struttura, le compagnie teatrali che hanno offerto gratuitamente i loro spettacoli, le scuole cittadine, i tanti anonimi con le loro offerte, il gruppo AGESCI ed il MASCI, gli "Amici di Stefano", l'Oratorio, il Forum dei Giovanil e tanti tanti cittadini.



"La casa di Francesco" è oggi una realtà ed è viva soprattutto grazie all'impegno quotidiano delle associazioni presenti in parrocchia e di tantissimi parrocchiani che dedicano il loro tempo per la preparazione della cena, la pulizia dei locali, il servizio guardaroba, il servizio docce. Nata dal sogno di una Comunità di Adulti Scout "La casa di Francesco" è oggi un progetto parrocchiale, anzi cittadino, che suscita entusiasmo e voglia di donarsi agli altri a prescindere dal credo religioso e politico, dall'appartenenza a gruppi o meno. La speranza è che la "La casa di Francesco" sia sempre più un laboratorio di idee, una chiamata alle armi per tutti gli uomini e le donne di buona volontà, un luogo dove incontrarsi ed apportare il proprio contributo di professionalità, competenza e capacità, per rinsaldare i legami di una comunità, dove possano farsi strada idee e soluzioni nuove per migliorare tutti assieme la vita della nostra Città.

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Preghiamo il Padrone della messe, affinché mandi operai nella sua messe"

(Luca 10, 2)

Lo scoutismo cresce in Italia

GUIDO CORDA

Riprendiamo da "Esperienze e Progetti", rivista del Centro Studi ed Esperienze scout Baden-Powell, questo interessante articolo sui dati del censimento delle associazioni scout in Italia. Per chi volesse esaminare le tabelle può richiedere il numero di settembre-ottobre 2016 a: esperienzeprogetti@baden-powell.it

Il 2016 è stato un anno di crescita per tutte le Associazioni scout monitorate.

In percentuale si va dal 6,65 dell'ASSORAIDER allo 0,45 della FSE. Quello che però colpisce maggiormente sono i 3.660 dell'AGESCI, un 2,49% in più, un saldo positivo tra usciti e nuovi iscritti che non si è mai visto in questi ultimi 21 anni. Più del doppio dei 1.612 dello scorso 2015.

Per cercare di capire abbiamo guardato i dati relativi a Regioni e Gruppi di questo e dei due anni precedenti. Ciò che abbiamo notato è: Il numero dei Gruppi è sostanzialmente stabile (1.958 nel 2014, 1.953 nel 2015 e 1.952 nel 2016); Non ci sono Regioni che crescono in modo particolare; Anche il numero dei Capi è sostanzialmente stabile.

Sembra dunque trattarsi di una crescita diffusa che investe tutta la struttura con inevitabili squilibri - non documentabili ma intuibili con il buonsenso - tra Gruppo e Gruppo (trattandosi di alcune migliaia di questi, non è possibile immaginare una omogeneità assoluta).

Le cause di una simile crescita può essere un interessante argomento di analisi e studio per un possibile futuro laureando in scienza dell'educazione. Discorso diverso per il CNGEI che con un saldo positivo di 288 si colloca al secondo posto con una crescita percentuale dei soci del 3,12% in più.

La diversità sta nel fatto che questo Ente ha, storicamente, una crescita legata in modo importante all'ingresso di nuovi Gruppi già strutturati provenienti da altre realtà scout. Prova ne è il fatto che nel passato di tale Associazione -ma anche nel presente- molti capi e dirigenti nazionali e locali provenivano -e provengono- da altre Associazioni, AGESCI in primis (anche il sottoscritto, "nato", scoutisticamente parlando, nel CNGEI, ha avuto un forzato "intervallo" quadriennale nell'ASSORAIDER prima di rientrare nel CNGEI, dove ha ricoperto, nel proseguo degli anni, qualche incarico a livello nazionale).

Sarebbe interessante, per questa Associazione, cercare di capire quanto "pesa" questo "meticcio" dei Gruppi per individuare quali sono i punti deboli della propria comunicazione istituzionale da correggere per diventare sempre più "appetibile" ai singoli giovani.

L'FSE ha raggiunto una stabilità numerica con dati che più di tutti gli altri si avvicinano a quelli iniziali (nel globale e nella Branca R/S ha superato i numeri del 1996). Un dato a mio parere auspicabile è quello del rallentamento dell'incremento dei soci adulti, che di fatto non ha portato ad un corrispondente incremento dei soci giovani.

La FEDERSCOUT poi aumenta il numero delle Associazioni federate, cosa che, se da una parte rende un poco difficile una comparazione dei dati anno dopo anno (le Associazioni sono autonome in tutto. Condividono solo alcuni servizi), dall'altra svolge la meritoria azione di semplificare in questo modo il panorama scout in Italia.

Nell'ASSORAIDER, che come abbiamo visto ha avuto il maggior incremento percentuale, la novità vera è la crescita della Branca Raider, peculiarità di questa Associazione.

Spendiamo due parole sulla suddivisione dei soci giovani nelle varie Branche. Nell'ASSORAIDER e nel CNGEI (ma possiamo dire lo stesso anche della FEDERSCOUT se consideriamo i Castorini), la Branca L/C è quella più consistente. Nel CNGEI da alcuni anni "minaccia" di superare la soglia del 50% del totale dei soci giovani. Nell'AGESCI la "minaccia" è più contenuta: da alcuni anni si candida ad essere la Branca più numerosa.

Solo nell'FSE la Branca E/G mantiene da sempre la sua superiorità numerica su quella L/C e anzi l'incrementa.

Infine il MASCI. Esso presenta un leggero trend positivo nei soci e nelle comunità, pur continuando nel suo "sobbollire di bassa intensità" (vedi le note del 2014).

I dati MASCI pongono infine un problema: dalle Associazioni scout cattoliche e non escono ogni anno alcune migliaia di soci adulti che vengono poi persi. Sono ottimista e penso che essi divengano particelle di quel "sale" che dà "sapore" e miglior vivibilità alla terra. Ma la domanda è: come mai solo pochi di essi ritengono o sentono di poter proseguire un cammino assieme ad altri adulti scout?

Questa è la domanda, ma non ho la risposta.

La Luce di Betlemme nell'ordinaria emergenza di Ventimiglia

GIORGIO ZACCARIOTTO,
COMUNITÀ MASCI TRIESTE

Staffetta Trieste - Ventimiglia, 17-18 dicembre 2016. Diciotto ore di emozione; ti senti un Mercurio alato, meglio un Mercurio ferroviario. Portiamo una candela accesa, non la dobbiamo spegnere, dove ci fermiamo decine di persone corrono ad accendere le loro fiaccole, lumi e lumini e subito si risale sul treno verso un'altra stazione. Quando scendiamo sulla banchina per il cambio treno, o all'ultima fermata del viaggio, veniamo accompagnati nel luogo delle loro cerimonie: che sia l'atrio della stazione o davanti all'altare di una chiesa, ci guardano curiosi e attenti mentre accendiamo finalmente le tante lampade in attesa.

Un canto, una preghiera, una riflessione, un Padre

Nostro... a volte chiedono anche a noi di dire qualche parola di saluto o spiegazione sull'"origine" di questa Luce così speciale.

Ci si sente al centro dell'attenzione, i membri della staffetta ascoltano e rispettano le indicazioni ricevute per svolgere al meglio il proprio compito. Tra noi si stringe una relazione particolare, ci si sente un piccolo ma solido gruppo con una missione speciale. Siamo meravigliati e sorpresi di quanto forte sia l'attesa e la festa ad ogni fermata. E' una scarica di adrenalina che ci fa svolgere ogni volta con precisione e cura i brevi ma concitati movimenti di preparazione della consegna.

Quest'anno per la prima volta sono stato capo staffetta del viaggio per Genova e Ventimiglia. Partiti alle 7.05 da Trieste, dopo vari cambi di treno (a Venezia, Verona, Milano, Torino, Genova) siamo giunti a Ventimiglia alle 23.30, accolti dai responsabili Agesci e Masci che avevano preparato l'incontro, e subito abbiamo colto la realtà di confine che si vive nell'ultima stazione ferroviaria prima di entrare in Francia. Su tutti i lati dell'atrio erano addossati, o dormivano a terra, decine di uomini di colore. Qualche poliziotto controllava la situazione: era evidente che non c'era nulla di eccezionale ma solo normale precarietà. Quella dei tanti



migranti in attesa di poter oltrepassare in qualche modo il confine.

D'altronde accogliere l'invito di portare fino a Ventimiglia questa piccola e fragile fiammella aveva proprio lo scopo di condividere, anche se solo per poche ore, la situazione che qui è di ordinaria emergenza, portando la solidarietà – ci piace pensare, a nome di tutto lo scautismo italiano – a chi viene accolto e a chi è impegnato ad accogliere. Due sono stati i luoghi di accoglienza dove abbiamo portato la Luce da Betlemme, speranza di pace.

Il primo nella chiesa di S. Antonio alle Gianchette, dove il parroco don Rino Alvarez ospita nell'oratorio una cinquantina di migranti, comprese alcune famiglie. Don Rino nel momento di massima emergenza, aveva cominciato accendendo sul sagrato un fuoco per far riscaldare i tanti profughi respinti al confine. Poi ha voluto aprire le porte della chiesa per dare a queste persone un tetto per la notte... ricordate? "...diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7).

L'altro è il Parco Roja, un ampio spazio lungo la ferrovia alla periferia nord di Ventimiglia, dove è stato allestito un campo gestito dalla Croce Rossa, che attualmente ospita 400 persone, ma che nei momenti di maggior crisi confinarne ne ha accolti fino a mille.

In entrambe le strutture fanno servizio clan Agesci liguri e la comunità Masci di Ventimiglia, oltre ad altri gruppi e persone di buona volontà, o 'di ampie vedute' come direbbe B.-P. .

Domenica mattina alla S. Messa, celebrata da don Rino, abbiamo portato la Luce all'altare e raccontato la 'storia' e il senso di questa iniziativa, che è alla XXI edizione. Poi, sul sagrato, in cerchio, il dono della Luce ai parrochiani e ai migranti li presenti. Infine a piedi, per un paio di chilometri, fino al Parco Roja, recintato e sorvegliato dalla polizia. Nell'ampio piazzale, in cerchio, assieme a molti ospiti, in gran parte africani, una riflessione e una preghiera multi-religiosa in quattro lingue:

La luce di Betlemme nell'ordinaria emergenza di Ventimiglia: segue

italiano, inglese, arabo e francese. Alla fine il cerchio si è sciolto con canti e le consuete foto e selfie di gruppo.

In questi momenti, mentre mi trovavo all'interno del Parco Roja, o come mi è accaduto a maggio alla Casa San Raffaele vicino Mestre, si comprende che pregare per la Pace richiede forza, costanza, coraggio e misura, intelligenza e amore.

Dalle Gianchette sino a Roja abbiamo camminato assieme sul ciglio della strada, scout e migranti, scambiando parole e sorrisi; certo resta la barriera della lingua, delle abitudini ma solo stando vicini possiamo abbattere le barriere dell'incomunicabilità e del pregiudizio. Abbiamo visto questo

'parco', spianata di cemento coperta da containers e strutture prefabbricate, assolutamente privo di alberi, in una giornata soleggiata e mite. Nel godere del tiepido sole invernale pensavo al caldo torrido dell'estate e a come queste persone, del tutto uguali a me e a voi, possano sentirsi impotenti e anche pieni di rabbia nel vedersi isolati e tenuti ai margini dalla nostra comunità sociale.

La nostra presenza è stata occasione di festa, non per autocelebrarci ma per riconoscerci cristianamente felici dell'impegno che mettiamo nel servire questi nostri fratelli e sorelle venuti da lontano.

Mi pare di poter dire che l'impegno, fatto di forza e costanza che viene mes-

so qui come in tante parti non solo d'Italia, che si esprime in varie attività di accoglienza e integrazione, non è solo impegno individuale ma risposta comunitaria ad una responsabilità etica e cristiana di giustizia sociale e rispetto della dignità della persona che non può arrendersi di fronte alle pur innegabili difficoltà.

La petizione 'dov'è tuo fratello?' che il MASCI ha promosso a ottobre è stata occasione di approfondimento, confronto dialettico e testimonianza pubblica; il Papa nel messaggio per la 50° Giornata Mondiale per la Pace, ci invita a fare della "non violenza attiva il nostro stile di vita": quello che ho visto alle stazioni e qui a Ventimiglia ne sono una vera e concreta messa in pratica, prova di testimonianza e impegno.



Regione Friuli Venezia Giulia
Rotte dell'Arcipelago

Cantiere Bibbia 2017

Giustificati nella fede (Rm 5,1)
Fede e giustificazione a 500 anni dalla Riforma di Lutero

biblista: don Santi Grasso

26-27-28 maggio 2017
Villaggio Scout di Cesclans (Ud)

iscrizioni entro il 30 aprile direttamente su www.masci.it
quota campo 50 € (da versare all'arrivo)

Vuoi metterti in gioco assieme a noi?
In un clima gioiosamente scout, vivremo l'ascolto della Parola che ci sollecita a costruire, rafforzare o restaurare il nostro rapporto con Dio e con i fratelli.

Per informazioni:
Marina Colombo (tel. 040.226364) marina.mawingo@gmail.com
Marito ed Elpidio Coroni (tel. 040.421701) lcoroni@wind.it

Vi aspettiamo !!!

Migranti e richiedenti asilo; fenomeno da governare VERSO LA SECONDA ACCOGLIENZA

CARLA COLLICELLI
COMUNITÀ ROMA 19

L'esodo dai Paesi stremati da guerra e povertà non si ferma. Solo nella giornata del 23 febbraio sono state salvate 1.100 persone stipate su gommoni, e numerosi sono i morti sulle spiagge libiche e nei container. Nei primi due mesi dell'anno si sono contate 10.070 persone recuperate. L'aumento degli sbarchi in Italia è impressionante: secondo le ultime stime il 50% in più quest'anno rispetto all'anno scorso, quando si erano contati 181.283 migranti e richiedenti asilo sbarcati sulle nostre coste. Se si considera che nel 2015 si era trattato, secondo il cruscotto statistico del Ministero dell'Interno, di 153.842 persone, e nel 2014 di 170.100, solo considerando gli ultimi due anni e mezzo si arriva a una cifra confermata ufficialmente di circa 500.000 persone, sicuramente sottostimata rispetto alla realtà, mentre per il 2017 si prevede l'arrivo di oltre 200.000 persone.

Degli arrivati negli ultimi due anni e mezzo, però, solo 171.938 sono i rifugiati, richiedenti asilo e migranti ospiti del sistema di accoglienza italiano. E dunque oltre 260.000 persone, secondo le stime di Idos, l'osservatorio più importante che abbiamo sul fenomeno, sono fuori del sistema di accoglienza. Su questi individui non sappiamo nulla, nemmeno se sono in Italia o se hanno lasciato il Paese. Quello che sappiamo è che la maggior parte delle richieste di asilo e protezione umanitaria proviene da migranti dell'Africa sub-sahariana, e in particolare da Senegal, Mali, Nigeria e Gambia, seguiti da Afghanistan e Somalia. E sappiamo anche che l'offerta di prima accoglienza e di assistenza per questi profughi, benché molto migliorata negli ultimi anni, sia quantitativamente che qualitativamente, presenta lacune e contraddizioni. La capacità di accoglienza si è triplicata dal 2011 a oggi, e si è estesa a tutto il territorio nazionale e a quasi tutte le regioni. Si è costituito un Tavolo nazionale asilo presso il Dipartimento Libertà Civili del Governo e passi avanti sono stati fatti per migliorare la qualità dell'offerta. Pur tuttavia sia i posti disponibili che le condizioni dei centri di accoglienza lasciano ancora a desiderare, bassa è la rilocalizzazione verso gli altri Paesi europei e molte altre criticità sono ancora da affrontare rispetto alle procedure di selezione e indirizzo ed ai tempi di smaltimento delle domande. Ma le dimensioni raggiunte dal fenomeno impongono

di soffermare maggiormente l'attenzione – senza ovviamente abbandonare la prima accoglienza – sulla seconda accoglienza, e sul tema più generale e più a lungo termine del destino futuro dei flussi di arrivo, e soprattutto di quelli che non vengono intercettati ed accolti nei centri ufficiali. Innanzitutto viene spontaneo interrogarsi sulle provenienze dei richiedenti asilo accolti nei centri italiani, che rispecchiano la parte più povera e meno istruita dei flussi. Il che fa pensare alla bassa attrattività del nostro Paese per i migranti qualificati ed al nostro livello di disoccupazione, soprattutto intellettuale, che costituisce un forte disincentivo. Lo «spreco di cervelli», di cui si parla con riferimento ai nostri giovani, trova cioè applicazione anche rispetto alle categorie più scolarizzate di profughi. In secondo luogo sono troppo deboli e limitate le azioni volte a costruire percorsi di seconda accoglienza sul nostro territorio.

I centri del Sistema di protezione di richiedenti asilo (Sprar) dedicati alla seconda accoglienza, nonostante gli sforzi devoluti da molti anni da Anci e altri organismi, sono secondo l'ultimo Rapporto di Cittalia 430, dei quali 52 destinati ai minori non accompagnati e 30 a persone con disagio mentale o disabilità fisica.

Nel 2015 erano 800 i comuni coinvolti, 376 quelli titolari! di progetti e 29.761 i beneficiari accolti. Anche dando per scontato che in un anno i numeri siano aumentati, siamo ben lontani dall'offrire spazi adeguati per la seconda accoglienza attraverso questo sistema. E numerosi sono gli insediamenti informali di profughi e migranti irregolari, tra edifici occupati, baraccopoli, tendopoli e spazi aperti: secondo una recente stima si tratterebbe di circa 10.000 persone che vi risiedono. Un ulteriore aiuto in termini di offerta viene dalle famiglie e dalle parrocchie che hanno aperto le proprie porte ai rifugiati, sotto l'egida di associazioni dedicate a ciò (ad esempio 'Welcome Refugees') e in ambito cattolico per la spinta data da papa Francesco e dalle diocesi italiane con l'invito ad offrire accoglienza nelle parrocchie, nelle case, nei conventi. Ma molto di più occorrerebbe fare, per evitare una cronicizzazione del disagio dei migranti, e per costruire un futuro dignitoso per loro e per tutti.

Come sappiamo, l'Italia dà il meglio di sé in situazioni di emergenza. E ciò avviene anche nel caso delle migrazioni e degli sbarchi. Serve però riflettere sulla necessità di costruire un sistema di seconda accoglienza solido e volto alla realizzazione di prospettive di integrazione sociale e lavorativa di lunga durata. E se molti segnali provenienti dalla politica in diversi contesti europei non sono incoraggianti da questo punto di vista, bisogna valorizzare maggiormente le forze spontanee della società, che in molti casi hanno espresso, come ad esempio nella recente manifestazione di Barcellona, la comprensione della necessità di una accoglienza non solo emergenziale.



La foto rappresenta la comunità Afragola 1 durante la giornata del pensiero. Noi come scout abbiamo deciso d'improntarla sul tema della cittadinanza attiva e sulle tracce che lasciamo sulla nostra strada. In occasione del compleanno dei nostri fondatori, come da tema nazionale, abbiamo deciso di ritornare alle origini ripercorrendo i passi che, dal battesimo della nostra comunità, ci hanno portato fino a lì. Speriamo in questo modo di rimarcare i motivi che ci hanno spinto ad intraprendere questo cammino, lo scoutismo così diventerà la base su cui poggeremo i nostri progetti sia come comunità sia come cittadini attivi singoli e soprattutto consapevoli. Buona strada

COMUNITÀ AFRAGOLA 1

RICORDO

Amici scout, avete conosciuto Nadia e Giovanni? Entrambi ci hanno lasciato quest'anno. Giovanni, uomo buono, semplice e sempre presente e disponibile in ogni attività del gruppo. Se n'è andato senza far rumore come aveva vissuto.

Poi recentemente Nadia. Lei era un messaggio di gioia, di forza per tutti. Lei amava i fiori il ricamo il canto le persone e la vita. È vissuta nella pienezza, non ha risparmiato energie per la sua famiglia, la comunità, le persone in difficoltà. Non era mai stanca, ma come fa Nadia? Ci si chiedeva, tuttavia né la sua forza né le nostre preghiere sono bastate. Dio l'ha voluta con sé, ed ora canta nel coro degli angeli. Si è addormentata tra le braccia di Maria ed ora Nadia e Giovanni dormono il sonno dei giusti. La loro comunità non li dimentica e li teniamo sempre nei nostri cuori.

TERESA VISONÀ

COMUNITÀ M.A.S.C.I. "LA STRADA" - DUEVILLE



ROMA

Padre Federico Lombardi, s.j., già Assistente Nazionale MASCI, ha ricevuto dal Governo francese la prestigiosa decorazione della "Legion d'Onore". Padre Lombardi, ben noto ai nostri lettori, è stato per molti anni Direttore di Radio Vaticana, del Centro Televisivo Vaticano e della Sala stampa della Sede. Ci uniamo alle felicitazioni che gli sono giunte da ogni dove per il prestigioso riconoscimento.

Ecumenismo e scoutismo degli adulti

PAOLO LINATI

Il 31 ottobre 2017 si compiranno cinquecento anni dall'Inizio della Riforma protestante: infatti, secondo la tradizione, il 31 ottobre 1517, vigilia della festa di Ognissanti, Martin Lutero, professore agostiniano del convento di Wittemberg (Magdeburgo) affisse alla porta della chiesa del convento le 95 Tesi sulle indulgenze. L'evento è attestato in un documento pubblicato ventinove anni dopo, alla morte di Lutero, dal filosofo-teologo Melantone, discepolo di Lutero.

Il gesto di Lutero venne letto in due modi: come tentativo di riforma mediante una rottura con la Chiesa di Roma, o come sincero desiderio di riforma della Chiesa senza necessariamente uscire dalla Chiesa stessa. Le 95 tesi si trovano elencate nei testi di Storia della Chiesa e della Riforma. Ne cito solo due. Tesi 50: «Se il Papa conoscesse le estorsioni dei predicatori di indulgenze, vorrebbe che la basilica di San Pietro andasse in cenere piuttosto che la si edificasse sulla pelle, la carne e le ossa delle sue pecore».

Tesi 51: «Il Papa, se fosse necessario, anche a costo di vendere la basilica di San Pietro, vorrebbe dare il proprio denaro a moltissimi di quelli ai quali i predicatori di indulgenze lo estorcono». Inizialmente l'intento di Lutero fu quello di contrastare la falsa sicurezza della giustificazione mediante le indulgenze e le offerte di denaro:

«Dio salva tutti gratuitamente, perciò è insensato - afferma Lutero - che la Chiesa lo faccia a pagamento con le indulgenze».

La Dichiarazione Congiunta

Il 31 ottobre 1999, alla vigilia del Giubileo del 2000, ad Augsburg (Augusta), si giunse ad una Dichiarazione congiunta fra cattolici e luterani sulla dottrina della giustificazione. Si realizzava un auspicio del Papa Giovanni Paolo: che i cristiani giungessero al Giubileo avendo superato le divisioni maturate nei secoli precedenti. La notizia di questo evento si diffuse sulla stampa italiana, ma non venne gran che recepita dalla opinione pubblica. In Italia e in altri Paesi, si riteneva che le differenze fra Protestantismo e Chiesa cattolica riguardassero il magistero del Papa, oppure la celebrazione eucaristica e i sacramenti. Nella concezione teologica di Lutero la differenza era invece sulla teoria della giustificazione, e sulle conseguenze che ne derivavano per la Chiesa. In particolare, che la giustificazione, o con linguaggio più popolare, la salvezza dei credenti potesse essere acquisita con le indulgenze. Forse Lutero pensava che la dottrina della giustificazione implicasse anche un nuovo concetto di Chiesa; «La giustificazione - scrive G. Marchesi in "Civiltà Cattolica 3588, p. 595 - è stata la questione, fondata su un grande equivoco, che ha condotto alla divisione tra i cristiani nel XVI secolo, e la stessa questione continua ad essere un cuneo dirompente tra protestanti e cattolici». Ma la Dichiarazione sulla giustificazione non è da considerare come un semplice compromes-





so ecumenico. Riferendosi alla Lettera di San Paolo ai Romani, al capitolo 1, 17, Lutero ritiene di proporre il concetto rivoluzionario di «giustizia salvifica», in contrapposizione con quello di «giustizia punitiva», attribuito alla Chiesa cattolica.

Il testo della Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione si compone di 40 paragrafi. Senza sconfessare il passato delle rispettive Chiese, la Dichiarazione congiunta, dopo un trentennio di dialogo ecumenico, indica lo scopo che si prefigge: «mostrare che la Chiesa luterana e la Chiesa cattolica che le sottoscrivono sono in grado di enunciare una comprensione comune della giustificazione operata dalla grazia di Dio per mezzo della fede in Cristo». Cattolici e Protestanti (o Riformati) riconoscono che non in base ai meriti, ma soltanto per mezzo della grazia, e nella fede nell'opera salvifica di Cristo, noi siamo salvati da Dio ricevendo lo Spirito Santo. In linguaggio popolare, la salvezza non secondo le "opere" ma attraverso la fede, la quale ci chiama a compiere le opere buone.

Scrivo queste considerazioni da laico. E da laico faccio qualche proposta, sul piano personale, sulla vita di comunità, sulla vita della Chiesa. Anzitutto, pensando alle comunità e agli ambiti in cui esse sono presenti (parrocchie, associazioni), continuare sul piano locale i rapporti fra cattolici e luterani; e, più in generale, i rapporti con i cristiani di religione diversa, ortodossi, anglicani, copti, battisti, valdesi. Il quarto articolo della Legge scout (amico di tutti e fratello di ogni scout, a qualunque religione esso appartenga, B.-P.) ci sollecita ad una conoscenza reciproca, ed anche ad una possibile collaborazione nel servizio. Si dovrebbe evitare il passaggio da una Chiesa cristiana ad un'altra Chiesa cristiana. Si dovrebbe rinunciare a qualunque proselitismo. Si dovrebbe invece cercare ciò che vi è di comune alle diverse religioni.

In Italia vi sono molte persone di religione cristiana non cattolici: ortodossi, luterani, metodisti, valdesi, anglicani ed altri. In alcune città queste persone costituiscono comunità religiose; ma più numerosi sono i credenti che non hanno un riferimento per la propria vita di fede e di educazione religiosa. C'è poi il problema dei profughi e dei richiedenti asilo, alcuni dei quali di fede cristiana ma non di religione cattolica. Come possiamo parlare con i non cristiani (islamisti, buddisti, induisti ...) se fra le diverse confessioni cristiane manca un effettivo dialogo?

Possiamo accogliere nelle comunità MASCI cristiani non cattolici? In attesa di una risposta a questa domanda a livello nazionale, qualche comunità potrebbe sperimentare questo modo di essere "amico e fratello"; senza pretendere conversioni al cattolicesimo, ma pregando insieme, leggendo insieme le Scritture, confrontandosi da laici sui problemi della società alla luce del Vangelo.

*** Una marcia ecumenica.** In una località della Svizzera di lingua tedesca (Brugg Argau), giovani e adulti di lingua tedesca, francese e italiana, cristiani delle diverse confessioni, hanno scelto di fare insieme una marcia di circa due ore, partendo da un tempio luterano ed arrivando ad una chiesa cattolica. Lungo il percorso, conoscenza reciproca, amicizia, desiderio di essere insieme. Si potrebbe fare qualcosa del genere in Italia?

* Ogni comunità cristiana, di qualunque confessione, dedica tempo ed energie alla "Caritas", con metodi operativi abbastanza simili. Nei Paesi africani, asiatici, a Gerusalemme e nel "vicino oriente", si cerca di realizzare forme collaborative di accoglienza e di integrazione. Perché non realizzare una collaborazione in opere di carità e di accoglienza comune?

Amoris Laetitia

Riflessioni teoretiche

RICCARDA BOSSI

COMUNITÀ BUSTO ARSIZIO

La Gioia dell'Amore, l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, è stata spiegata in 3 incontri di Etica Fondamentale da Mons. Severino Pagani, decano di Busto Arsizio:

- 1 Il discorso amoroso: coltivare l'umano
- 2 Il cammino spirituale: convertirsi al Vangelo
- 3 Il discernimento: legge e coscienza.

Nel discorso amoroso, prescindendo dalla fede, con il solo strumento della ragione, si può parlare di antropologia dell'amore.

Ogni persona è fatta di intelligenza, corporeità, capacità di relazione, durata nel tempo.

L'intelligenza è la ragione che ci mette in grado di interpretare le cose.

La corporeità è la percezione del piacere e del dolore e ci mette nella condizione di occupare un tempo e uno spazio.

La relazione è il legame oltre ogni solitudine.

La durata è il tempo della nostra storia biografica.

Per raggiungere l'essenza di un amore, si deve passare attraverso l'esistenza, nella consapevolezza che l'esperienza dell'uomo nella libertà è l'amore.

Nella sua filosofia esistenziale, Sartre dice che l'essenza è il risultato dell'esistenza, cioè ciò a cui aspiriamo (essenza, idea, verità) deve necessariamente passare attraverso l'esistenza, ciò che oggettivamente siamo.

Il superamento della spaccatura tra essenza ed esistenza sta nella capacità di discernimento che, attraverso il dramma dell'esistenza, ci porta a raggiungere l'essenza.

Ratzinger ha sottolineato l'aspetto dell'essenza, la Verità.

Bergoglio ha posto l'accento sull'esistenza delle persone, e dunque la Carità.

La verità e la carità sono due sfaccettature dell'etica che si completano a vicenda: la verità è Aristotelica, Tomista, Domenicana, la carità è Francescana (S. Bonaventura) e ci insegna ad amare sempre di più il Signore attraverso il discernimento e la conversione. La difficile situazione della famiglia nel mondo attuale, dipende dall'indebolimento della fede.

Il matrimonio cristiano si regge sulla fede, per la quale occorrono intelligenza, volontà, e grazia.

S. Paolo diceva "Fides ex auditum", la fede viene dall'ascolto, quindi occorre nutrire l'intelligenza con la Parola, poichè il Vangelo porta alla pienezza

dell'umano.

Come cristiani siamo chiamati a coltivare l'antropologia dell'amore, infatti sappiamo che l'esperienza umana viene arricchita dall'esperienza cristiana.

La teologia dell'amore si fonda sulla rivelazione di Gesù che ci ha detto: "Il mio modo di essere è l'amore". Il matrimonio dunque è indissolubile se l'amore è come quello di Gesù.

Questo amore ricevuto che ci dà gioia ci è infatti donato da Gesù attraverso la grazia, è amore di consolazione e devozione, di obbedienza nella volontà del Padre, di offerta di sé, di sacrificio.

Facciamo fatica a vivere l'amore come Gesù perchè spesso faticiamo a credere in Lui. Siamo consapevoli che l'elemento debole del matrimonio è la fede e di conseguenza l'amore non riesce ad essere forte. La cultura di oggi è lontana dalle dinamiche della fede cristiana, che si articola nell'ascolto della Parola e nella meditazione per poter vivere il discernimento e mettersi alla sequela di Gesù.

Il matrimonio non è un gesto, è un'esistenza: siamo infatti sempre in cammino per ritrovare le condizioni della fede che ci portano alla pienezza dell'umano.

La codificazione dello Spirito è la legge ecclesiale o diritto canonico che è il cammino di conversione verso la santità, è la pedagogia della Grazia ed è legge universale rispetto alla coscienza individuale esaltata dalla cultura moderna del "cogito ergo sum".

La Chiesa accompagna, e aiuta a discernere ed integrare l'esistenza del credente verso il traguardo della libertà, attraverso la conversione.

"La gradualità della pastorale familiare, tiene in considerazione anche la situazione particolare di un matrimonio civile o della convivenza, in cui l'unione raggiunge una notevole stabilità. Se l'unione è connotata da affetto profondo, da responsabilità verso la prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare verso il sacramento del matrimonio."

Nel discernimento delle situazioni dette "irregolari" la strada della Chiesa è quella della misericordia e dell'integrazione "evitando giudizi che non tengano conto della complessità delle diverse situazioni, poichè è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione."

Si tratta di integrare tutti, quindi occorre aiutare ciascuna persona, perchè si senta oggetto di una "misericordia immeritata, incondizionata e gratuita."

Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità, ne segue che "senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone, aiutandole, giorno per giorno a fare tutto il bene possibile.

23 aprile: Rinnovo della Promessa:

Il 23 aprile ricorre la festa di san Giorgio e gli scout rinnovano, nel ricordo del loro protettore, la Promessa a suo tempo pronunciata. Fu lo stesso Baden-Powell a scegliere la figura di san Giorgio, che incarnava gli ideali e i valori della "cavalleria", quale patrono per lo scautismo mondiale.

Chi era san Giorgio? Al di là delle incrostazioni leggendarie, sappiamo che Giorgio era un giovane soldato dell'impero romano che subì il martirio, a Lydda, durante la persecuzione di Diocleziano nell'anno 303 per essersi rifiutato di sacrificare all'imperatore, inteso come divinità, perché fedele all'insegnamento di Cristo. Il suo culto è attestato almeno dal IV secolo, mentre la sua tomba già nel VI secolo era meta di pellegrinaggio; i resti della basilica cimiteriale a lui intesa sono ancora visibili nell'attuale città di Lod, presso Tel Aviv. Forse nessun santo ha riscosso tanta venerazione come Giorgio, ed il suo culto è attestato non solo presso la chiesa cattolica, ma in tutto l'universo cristiano. Oltre alle chiese orientali, san Giorgio è infatti venerato anche dalla chiesa anglicana, dalla chiesa copta e da quella etiopica. A lui sono dedicate città e nazioni, chiese ed ordini cavallereschi.



Le prime immagini del santo, apparse nel mondo bizantino, lo raffigurano a figura intera rivestito della corazza militare, così come secoli dopo Donatello lo immortalò nella celebre statua in Orsanmichele a Firenze. Ma la fantasia degli artisti fu colpita soprattutto dall'episodio – leggendario – dell'uccisione del drago e della principessa liberata dalla morte: episodio raffigurato dai più grandi artisti italiani, da Raffaello a Tiziano, da Giorgione a Paolo Uccello, e così via.

Gli scout cattolici italiani, giovani ed adulti, celebrano il 23 aprile, giorno della sua festa, cioè del suo martirio, rinnovando l'impegno di fedeltà agli ideali dello scautismo, a servizio di Dio e del prossimo.

A Roma, nella basilica a lui dedicata, San Giorgio al Velabro, anche negli anni bui della "giungla silente", cioè della soppressione del movimento scout da parte del regime fascista, gli scout romani si sono sempre trovati per rinnovare la loro Promessa.

Così come è avvenuto ed avviene in tanti e tanti centri, piccoli e grandi.

STRADE APERTE. N. 3, Marzo 2017 Anno 59.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Michele Pandolfelli. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Anna Maria Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura, 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 9 Marzo 2017

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA